

Il panorama davvero stupendo che si ammira da ogni angolo di Sologno è caratterizzato da boschi di querceti misti che si alternano a castagneti, prati coltivati e pascoli. Le essenze legnose presenti nella fascia più bassa intorno al paese, compresa fra i 700 e i 900 m. s.l.m., sono prevalentemente composte dal cerro (*Quercus cerris*) e dal carpino nero (*Ostrya caspinifolia*) utilizzati come combustibile per il loro elevato potere calorico, nonché dal castagno (*Castanea sativa*) il cui frutto è stato fino ad alcuni decenni fa una fonte primaria di cibo. Vi è inoltre una presenza molto accentuata di pino nero (*Pinus nigra*), in modo particolare sul monte di Carù, sul Cafaggio e sul Prampa, ma anche di nocciolo (*Corylus avellana*). Frammiste a queste essenze legnose primarie vi sono presenti in modo meno massiccio il maggiociondolo (*Cytisus laburnum*), in solognese "campanella", utilizzato come foraggio per i conigli ed il corniolo (*Corpus mas*) le cui bacche servono per produrre un eccellente liquore. Il "corniolino", così come quelle del ginepro (*Juniperus communis*) utilizzate nella preparazione del gin. Altre essenze meno frequenti ma facilmente riscontrabili sono il sambuco nero (*Sambucus nigra*) e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) lungo i corsi d'acqua o nei luoghi paludosi, l'ontano bianco (*Alnus incana*), il frassino ed



il ciliegio selvatico. Salendo di quota fino ai 1600-1700 m. s.l.m. la fanno da padrone il faggio (*Fagus sylvatica*) l'abete rosso (*Picea excelsa*) e l'abete bianco (*Abies alba*). La fauna presente è varia ed interessante dal punto di vista naturalistico, a partire dai piccoli mammiferi quali il riccio, lo scoiattolo, il moscardino ed il ghio, ai predatori di piccola taglia quali la volpe, la puzzola, la faina, la donnola ed il tasso, fino ad arrivare al grande predatore per eccellenza: il lupo. Molto forte è la presenza di ungulati quali il capriolo, il cervo, ed il cinghiale. Se alziamo gli occhi al cielo è facile avvistare poiane, cornacchie, ghiandaie, gazze ladre e con un po' di fortuna sparvieri e falchi pellegrini. Per i cacciatori solognesi la presenza della lepre autoctona, sempre più rara e perciò integrata da lepri d'allevamenti nostrani ed esteri, offre ancora qualche soddisfazione venatoria, mentre per i fagiani, le starni e le pernici rosse, tristemente definiti "pronta caccia" a causa dei piccoli predatori sopra accennati che ne fanno razzie, sono irrilevanti dallo stesso punto di vista venatorio.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- **venerdì 12 settembre ore 20.45** riunione aperta a tutti per l'organizzazione della Festa della Castagna
- **lunedì 22 settembre ore 20.45** inizio lavori al salone per la Festa della Castagna
- **domenica 12 ottobre** Festa della Castagna



STAFF PROLOCO

Presidente:
MARIANI ROBERTO "Bobo"
Vice Presidenti:
FONTANA GIUSEPPE "Beppo"
GIORGINI LINO "Lino"
Tesoriere:
SBRIGHI LORENZO "Lori"

Segretario:
SILVESTRI ALEX "Ale"
Consiglieri:
SASSI ALFONSO, SASSI GIULIO
Consiglieri del Comune:
BERETTA FABIO, BELLI ROBERTO

Per informazioni, collaborazioni, critiche e quant'altro, potete contattarci direttamente o scrivere sul guestbook del sito sologno.it o all'indirizzo email: bobo-70@libero.it
PARTECIPA ANCHE TU A MIGLIORARE IL GAZZETTINO!!!

Il costo della realizzazione di questo numero è stato offerto da:



**AZIENDA AGRICOLA
ALBERTI TAMARA**
di Montebelluna
Via Garola, 29
Cinquecerri di Ligonchio (RE)
P.iva : 02190100350
Cell. 338.4173908
Tel./Fax: 0522.891652
CF: MRNWSN73D11C219D

L'inserto è gentilmente offerto dal Geometra Iotti Alessandro
Per info sui Fiori di Bach contattare Mariarosa cell. 3333143470



PROLOCO NEWS

a cura di: Roberto Mariani

Oggi che scrivo è il 30 agosto, e siamo arrivati alla fine, alla fine della stagione estiva; sebbene la giornata mostri ancora uno splendido sole, sappiamo tutti che stiamo rientrando nel nostro tradizionale ritmo di vita solognese. Da ora in avanti per circa 250 giorni saremo di nuovo noi 150 abitanti di Sologno e pochi altri, riprenderemo tutte le nostre attività lavorative e i nostri svaghi, faremo i nostri soliti incontri in paese e ci rinchiuderemo davanti ai nostri camini al primo arrivo dell'inverno. Sembra un racconto molto triste, ma devo dire dopo alcune settimane riusciamo ad adattarci bene anche a questo ritmo e cerchiamo subito di crearci nuovi obiettivi e stimoli per movimentare la fredda stagione. Anzi, posso dire che dopo un'estate molto movimentata come questa, un breve periodo di tranquillità non fa certo male e dico breve, perchè già a partire dalla settimana del 21 settembre si inizieranno i lavori per la Festa della Castagna. Colgo quindi già l'occasione per coinvolgere i paesani e non, a proporre opinioni, idee e a rendersi disponibili per la nostra grande festa di ottobre. Presto avremo anche un resoconto monetario sullo svolgimento della nostra estate, ma posso anticipare che le cene sono andate bene, così come la magnifica invenzione del Genova Day, mentre male dal punto di vista economico si è conclusa la notte bianca. Per fare il punto sulla stagione estiva della proloco, sarebbe necessario aspettare alcuni giorni, infatti penso che a mente molto fredda potrei esprimere opinioni diverse, comunque credo da Presidente di poter affermare che ci siamo comportati dignitosamente. Parto dalla mia sicura considerazione che il villeggiante o il turista che continua a frequentare Sologno in estate, non venga qui perchè c'è l'aria buona, perchè c'è la tranquillità (che poi non sempre c'è) o perchè ci siano particolari attrazioni commerciali, o uno c'è nato e allora è diverso o a Sologno non c'è molto da vedere se si eccettua la natura. Sologno è piena di ragazzi dagli 0 ai 17 anni che trovano compagnia, trovano libertà di movimento, di svago, di gioco, trovano feste, si creano feste loro stessi, possono stare in un campo di calcio 24 ore, possono rientrare a casa dopo mezzanotte (cosa che forse non possono fare in città), possono andare al fiume a prendere il sole o fare un campeggio, possono fare le loro prime bevute e riescono ad avere i loro "amori" estivi. Questi scatenati ragazzi hanno con loro i genitori o i nonni, che a loro volta si ritrovano volentieri e ogni anno hanno sempre maggior voglia di tornare a Sologno, e l'obiettivo della proloco è quello di farli tornare ogni anno e se possibile sempre in numero maggiore. E io sono sicuro che loro tornano se trovano un paese operativo, accogliente e che li tiene in considerazione, perchè se la proloco smette di fare feste, di fare musica, di fare cene, di fare incontri, di curare gli impianti sportivi e di movimentare la loro estate, per un anno ritornano, per il secondo anche, ma al terzo anno loro giustamente stanno a Genova o in qualunque altro posto li accolga meglio di noi. La proloco inoltre con i soldi che riesce ad incamerare in queste feste, prosegue nei lavori di mantenimento delle opere e degli arredi esistenti, perchè come certo saprete i Comuni oramai non intervengono più nemmeno sulle opere in loro possesso (campo da tennis, piazze, strade, ecc). Per questo sono molto amareggiato quando sento in paese parlare a sproposito della proloco, addirittura quest'anno abbiamo rischiato di essere denunciati, sappiamo bene tutti che di errori ne commettiamo sicuramente molti, io per primo, ma chi si impegna GRATUITAMENTE per abbellire, migliorare e divertire il paese deve avere un minimo di rispetto, soprattutto dagli altri paesani, che sono liberissimi di starsene in disparte ma non certo di spargere falsità sul lavoro della proloco. Sapevo bene che assumendo questo incarico potevo essere esposto a certi rischi e sono il primo a dire che anche all'interno del mio gruppo di lavoro ci sono delle cose che non funzionano, cose che demoralizzano anche il presidente stesso, ma credo che quando si fanno tali sforzi di volontariato con solo propositi positivi, si debba almeno cercare di ragionare prima di sparare a zero su di noi. Dopo questo sfogo, desidero sentitamente ringraziare tutti i giovani e tutti i villeggianti (genovesi in particolare) che hanno partecipato a tutte le manifestazioni estive di Sologno, ho ricevuto da loro davvero tanti complimenti e attestati di stima per il lavoro che i volontari della proloco hanno svolto quest'anno, e quindi non posso dimenticare di ringraziare tutti i miei compagni di proloco, invitandoli a non mollare fino alla festa della castagna...mio ultimo appuntamento da Presidente.



SENTIERI PARTIGIANI

a cura di: Giorgio Marzani

In uno dei miei ritorni a Sologno, fermatomi al bar del Passo del Cerreto, per gustare dopo lungo periodo di privazione un pezzo di erbazzone, ho scovato su uno scaffale un libro molto interessante. Ci tengo a sottolineare quanto sia affascinante scoprire lungo la strada che lega la Liguria all'Emilia alcuni borghi e paesaggi incantevoli dell'Appennino Reggiano. Questo libro è un invito a camminare sui sentieri dei partigiani per scoprire lo scenario dei monti

e il tesoro della storia antifascista. Nel volume vengono proposti 15 sentieri che toccano molti luoghi delle montagne reggiane e per ognuno dei sentieri, oltre alla dettagliata descrizione del percorso, viene proposta una testimonianza degli anni della resistenza e una scheda storica ad esso legato. Spero di far cosa gradita a tutti nel riportare il sentiero riguardante il nostro paese.

Da Sologno, nei pressi del ristorante, prendere il sentiero che scende, guarda il torrente e risale nei campi, a Braglie. Tenendo la sinistra, si arriva a Carù, e quindi, proseguendo sempre sul sentiero, a Cerrè, luogo di battaglia tra partigiani Reggiani e Modenesi da una parte, contro reparti Tedeschi e fascisti dall'altra. (Morirono 7 partigiani e 12 nazifascisti). Da qui parte il sentiero Spallanzani, che ci porta a Castellaro e quindi a Gacciola. Attraversando il paese, si abbandona la strada

asfaltata per prendere il sentiero storico che aggira Monte Carù, per poi correre lungo il torrente, in quota, passando per l'oratorio di S. Venerio. Si ritrova il sentiero Spallanzani, che nei pressi dell'affluenza al Secchia, ci porta a guardare, attraversare la strada asfaltata e giungere a Cà Rabacchi. Qui prendere la carraia che sale a destra verso il Monte Cafaggio, arrivando in un'oretta e mezza a Villa di Sologno, e quindi al punto di partenza.

Buona lettura e buona camminata.

Titolo del libro: *Sentieri Partigiani 15 Itinerari storico escursionistici nell'Appennino Reggiano* Edizione: Istoreco / rs libri
Siti web: www.sentieripartigiani.it www.resistance-archive.org www.istoreco.re.it

...LA RICETTA DEL MESE...

a cura di: Sabrina Cafiero

Pan dolce

Ingredienti:

- 500 gr farina 00
- 250 gr uva insalatina
- 200 ml latte tiepido
- 50 gr zucchero
- 1 cubetto di lievito
- 20 gr burro
- 3 uova
- 1/2 cucchiaino di sale

- Sbriciolare il lievito e farlo sciogliere nel latte tiepido. In una ciotola miscelare la farina, il sale, lo zucchero e versarci un po' per volta il composto di latte e lievito. Aggiungere il burro, 2 uova e l'uvetta ammorbidente, strizzata e passata nella farina. Impastare per 10 minuti fino ad ottenere un composto liscio. Far lievitare il tutto, una volta copertolo con un panno umido, per 1 ora, dopo di che dividere il tutto in 20 pagnottelle, coprire nuovamente e far lievitare per 40 minuti fino a che il loro volume raddoppi. Spennellare la superficie dei dolci con l'uovo sbattuto. Infine mettere in forno già caldo a 180° per circa 25 minuti.

SOLUZIONE AL TERZO QUIZ

Ecco la soluzione del quiz del numero scorso, non era molto semplice e solo 2 persone hanno indovinato i 3 misteriosi personaggi, le foto riguardavano tutte persone del Castello, e cioè:



GIORGINI ALFREDO



DURANDO PAOLO



BERTINI GIUSEPPE

Vince, dopo il sorteggio, DURANDO MARIO, che si aggiudica quindi una notte all'Ostello di Sologno, da trascorrere per se o per suoi amici, entro agosto 2009. Aveva indovinato le risposte anche Mariani Marika che poi ha perso al sorteggio.

SOLOGNO E POI...PARIGI 1ª parte

a cura di: Giancarlo Rabacchi

Anche altri, con pari orgoglio, diciamo così in senso elogiativo, provinciale dicono che "se Parigi avesse il mare sarebbe una piccola Bari".

Difficile ora stabilire se sono stati i pugliesi a copiare gli emiliani o viceversa o se, come potrebbe essere invece abbastanza probabile, ciascuno è andato per la sua strada arrivando poi nello stesso punto.

A Sologno, terra dove è nato l'indimenticabile genitore, ho le radici e devo dire che non ricordo anno in cui non ci siamo venuti, salvo uno, quello in cui, mancato "Fisio", non ce la siamo proprio sentita.

Oggi oramai matusa non posso fare a meno di lasciarmi andare al viatico dei tanti bei ricordi che il nome Sologno evoca alla mia mente. Ne verrà fuori il "mio" primo Sologno conosciuto, quello del dopoguerra, in un tempo oramai lontano, un paese come tanti in quel tempo, visto con gli occhi di un giovane villeggiante che, mi auguro non troppo distante dalla realtà vera di gente semplice e laboriosa che viveva non troppo bene di un'agricoltura abbastanza arretrata, tante stalle con buoi, mucche, conigli ed anche tanti asini, di cui si dirà più avanti, e nelle case, senza servizi, non c'era ancora l'acqua e per lavarsi si usavano brocche e bacinelle mentre per il bucato le donne andavano ai lavatoi. Le famiglie molto numerose vivevano con poco e molti giovani come mio padre pensarono bene di cercare fortuna altrove (Milano, Genova, Roma ed altre le destinazioni preferite).

A Genova la comunità dei Solognesi usava incontrarsi la domenica pomeriggio alla Stazione Brignole dove ognuno raccontava le sue vicende e trovavano il modo di darsi reciprocamente una mano.

Tornare a "cà" era l'irrefrenabile desiderio di tutti e su questo versante anche la nostra famiglia non poteva e non voleva essere da meno.

Il viaggio da Genova a Sologno, treno sino a Reggio Emilia, era una vera e propria avventura che iniziava con la sveglia alle 5 del mattino per concludersi la sera tardi dopo una bella camminata dietro all'asino dello zio carico delle nostre valigie di cartone (la corriera da Reggio Emilia arrivava solo a Villa e poi a Minozzo).

In una Reggio caldissima e polverosa, molto diversa dalla moderna città d'oggi, dove trovavi biciclette da tutte le parti, la prima meta era la mitica "Porta Castello" da dove, nel primo pomeriggio, sarebbe passata a caricarci una delle diverse corriere per la "montagna".

Lì il genitore aveva modo d'incontrare vecchi amici e conoscenti con cui poteva ricominciare a parlare in dialetto e poteva sentirsi di nuovo a casa. A mezzogiorno panino con la mortadella (il "crudo" costava troppo) e due passi in giro, soprattutto a cercare l'ombra. Poi, finalmente, arrivava la corriera con i mitici Fabiani autista (piccolo e rotondetto) e Corsi bigliettario (alto e più slanciato) e via lungo i tormentati tornanti che c'erano per arrivare a Felina. Ogni anno quella parte del viaggio si trasformava per me in una vera sofferenza, visto che da ragazzo ho sempre sofferto la macchina, figurarsi quelle corriere sgangherate, con mille odori, piene di gente dove viaggiavi in piedi con il caldo soffocante del periodo estivo. Ma ci voleva ben altro per cancellare l'ansia e la gioia di arrivare a Sologno. Inevitabilmente il racconto scivola in quelle che erano le sensazioni e le emozioni personali, chissà che in tutto questo non ci si riconoscano anche altri, quelli, ahimè, con i miei stessi capelli grigi.

A proposito di sensazioni e stati d'animo come non confessare il grande imbarazzo di ogni anno nei primi giorni a Sologno quando lungo le strade incontravi e salutavi amici e conoscenti. Non ci crederete, ma una volta visti più o meno tutti mi sentivo sollevato. Timidezza, di più immaturità giovanile, anche perché fortunatamente i rapporti sono sempre stati buoni e distesi con tutti, come del resto quelli dei miei. E non poteva essere diverso visto il proverbiale grande senso dell'ospitalità degli emiliani e dei Solognesi in particolare.....

continua.....sul prossimo numero!!!!

